

P A T A G O N I A



S C O N O S C I U T A

Questo libro fotografico è disegnato per aprirsi nel cosiddetto "full screen mode" (schermo completo) su di uno sfondo nero, senza nessuna distrazione (senza altri menù).

Per cambiar pagina usare i tasti
Destra e Sinistra della tastiera.

Con un iPad, toccare semplicemente
il bordo della pagina o sfiorarla con le dita.

P A T A G O N I A

L I N D E W A I D H O F E R

S C O N O S C I U T A



Nubi e venti che si muovono velocemente sopra al Lago Carrera, Aysén.

P A T A G O N I A S C O N O S C I U T A

P A L E N A & A Y S É N , I L S U D S E G R E T O D E L C I L E

L I N D E W A I D H O F E R



Vette remote nel Parco Nazionale Queulat, Aysén settentrionale.

TESTO LITO TEJADA-FLORES

TRADUZIONE ITALIANA, ALDO E LINDA REALI

WESTERN EYE PRESS

2 0 1 2

A SUD DEL SUD

IN SUDAMERICA, la parola “sud” è più che una direzione, più che una descrizione, più che un mero aggettivo. Il Sud, il lontano sud, il lontanissimo e sempre distante sud è un mito, una calamita e un mistero, un eufemismo per l'inesprimibile, un'allusione, un suggerimento. A volte è solo un gioco della nostra immaginazione, altre volte solo una vaga nozione romantica.

Tuttavia, in certe occasioni, dopo un lungo viaggio, dopo un peregrinare attraverso un immenso paesaggio, dopo aver attraversato un passo lontano per scoprire una valle nascosta, o guardare come scompare un fiume turchese in una gola inaspettata, o assistere attoniti a venti antartici che scoprono di colpo un'intera catena montuosa, a volte, in quei momenti speciali, il Sud diviene un luogo reale, e cessa di essere una fantasia.

Il Sud è un luogo reale. Il suo altro nome è Patagonia. Il suo nome segreto non si scrive mai, ma si rivela lentamente in una fantastica

collezione di fiordi e foreste, ghiacciai e laghi ghiacciati, cieli puliti dal vento e steppe pettinate dal vento, una terra quasi selvaggia di poche persone e molte sorprese.

Questo è il Sud, la Patagonia, della quale Linde Waidhofer ed io ci siamo innamorati durante il nostro primo viaggio al sud del Cile nel 2002. Non è un'esagerazione. Dopo un mese, vagabondando nella Patagonia Cilena centrale, nella regione conosciuta come Aysén, siamo partiti, promettendoci di ritornare appena possibile, chiedendoci perché in realtà la stessimo lasciando, il paesaggio più bello che avessimo mai visto dopo un autunno spettacolare, dai mille colori, clima selvaggio, lasciandoci alle spalle nuovi luoghi e nuovi amici. È stato facile ritornare ogni anno, ed ogni anno rimanere più a lungo, facile pensare alla Patagonia come la nostra seconda casa, facile anche condividere la nostra passione e celebrare uno degli ultimi luoghi perfetti del pianeta.



Nubi compatte lenticolari sulle steppe della Valle Chacabuco nell'Aysén orientale, luogo del futuro Parco Nazionale Patagonia.

PATAGONIA SCONOCIUTA

DA NORD A SUD, DA PALENA FINO AD AYSÉN

LA VISTA DEL CONDOR, LA PATAGONIA SCONOSCIUTA DALL'ALTO

FORESTE FANTASTICHE: LA PATAGONIA VERDE

ROCCIA E GHIACCIO: LE CIME DELLA PATAGONIA SCONOSCIUTA

FIUMI TURCHESI ED UN LAGO PIÙ AZZURRO DEL CIELO

LE CAVERNE DI MARMO DEL LAGO CARRERA

PATAGONIA SECCA: LE STEPPE DELL'AYSÉN ORIENTALE

PATAGONIA UMIDA: LA COSTA DI PALENA E AYSÉN

QUATTRO STAGIONI: MILLE COLORI

CITTADINI DEL SUD, UCCELLI, ANIMALI E COLONI

PARADISO... O PARADISO PERDUTO?



Le prime nevi sulla catena montuosa Jeinimeni sopra al Lago Carrera, con il profondo colore autunnale delle foreste di lenga al di sotto delle vette.

DA NORD A SUD

GEOGRAFICAMENTE LA PATAGONIA È UN PUZZLE, per non dire un rompicapo. Dove inizia? Dove finisce? Fin dove arriva? Ogni definizione della Patagonia ha i suoi difensori e detrattori. Parlare di cime e ghiacciai è la parte facile. Ma non è tutto. Come può una densa e verde foresta pluviale Valdiviana essere considerata una parte della Patagonia? La parola Patagonia è tanto evocativa, così romantica, non solo per gli stranieri ma anche per le comunità locali di Cile e Argentina, tanto che tutti vorrebbero reclamare la loro parte in questa Patagonia mistica.

Non c'è bisogno di prendere posizioni. C'è tanta o più Patagonia al lato Argentino del confine internazionale che nel Cile meridionale. Questo libro, questo viaggio che condivideremo, è su due regioni vicine del sud del Cile, Palena ed Aysén—Patagonia dalla testa ai piedi. Comunque sia non si tratta di tutta, dato che un'enorme parte della Patagonia Cilena si trova ancora più a sud.

La provincia di Palena è in realtà la seconda metà della decima

DA PALENA FINO AD AYSÉN

regione del Cile, la parte più a sud della Regione dei Laghi. Non ci si può arrivare guidando direttamente dal resto del Cile, dato che un po' più al sud di Puerto Montt la rete stradale nazionale s'interrompe per via di una confusione di cime, fiordi, e scogliere inaccessibili a strapiombo sul Pacifico. I traghetti vi possono condurre al sud dove il territorio si fa più accessibile e la strada inizia di nuovo. In questo modo si può continuare il viaggio verso Aysén, l'undicesima regione del Cile. Aysén a sua volta è tagliata fuori dall'ultima e più famosa regione del Cile, la dodicesima, Magallanes—la più estrema del continente—non per colpa di fiordi, ma per via di un'immensa distesa di ghiaccio. Isolate, tagliate fuori dal resto del Cile, in salvo da troppe persone e da troppo progresso, Palena ed Aysén sono rimaste incredibilmente intatte, naturali, e bellissime. In una parola sconosciute, sconosciute e così incontaminate. La Patagonia Sconosciuta. Il segreto meglio mantenuto del Sud.



Una costa incessantemente frastagliata è una delle ragioni per cui la Patagonia sconosciuta sia tale. Un estuario nella zona nord di Palena.



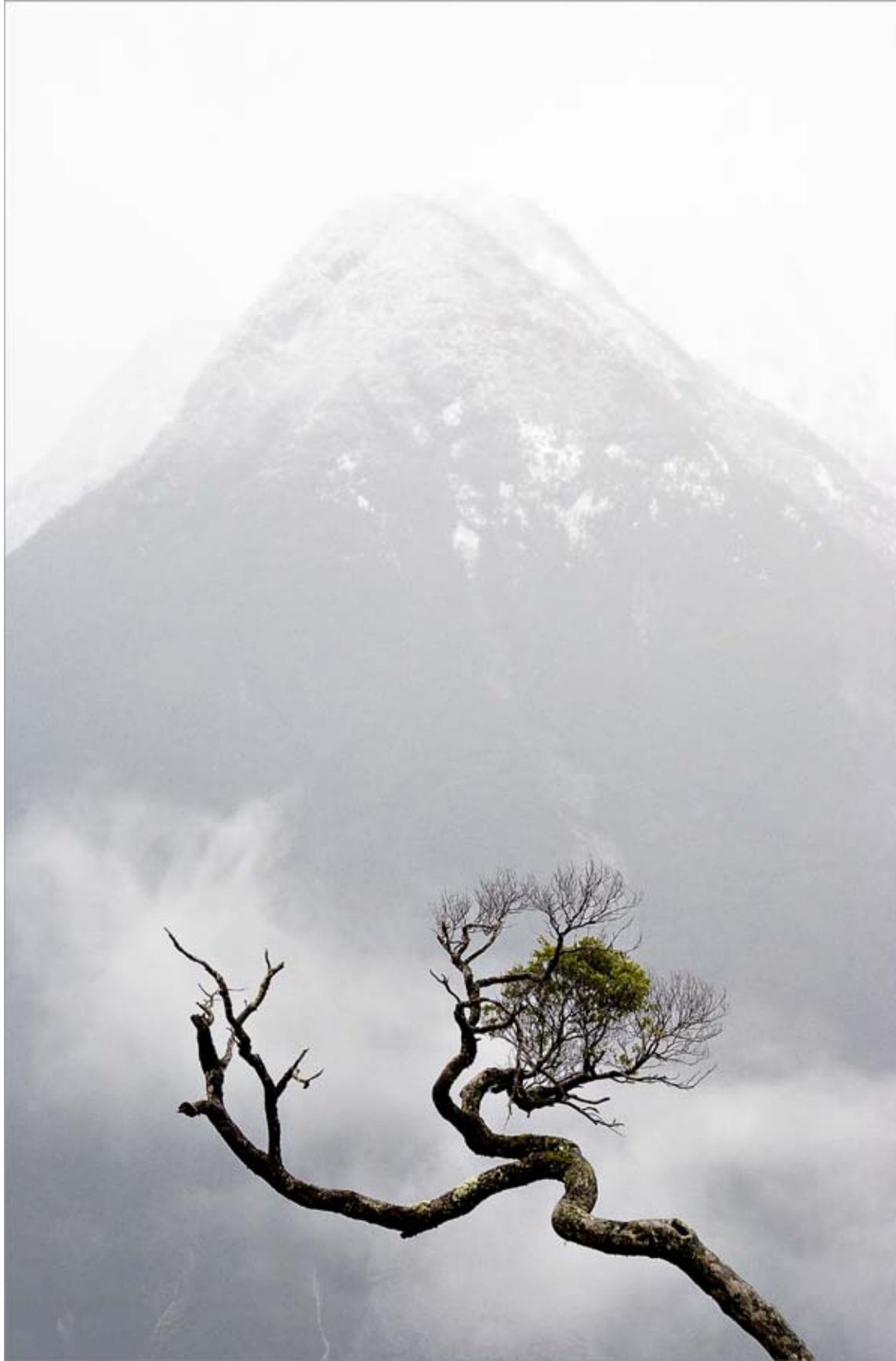
*Il Vulcano Michinmahuida domina le calme acque del Fiordo Reñihué nella provincia di Palena.
Questa vetta si eleva al di sopra del Parco Pumalín, un 'parco nazionale' privato aperto al pubblico.*



Le acque turchesi del fiume Futaleufú, provincia di Palena—una meta leggendaria per gli amanti del rafting e kayak.



I coigüe (faggi australi) spettrali aggiungono mistero al paesaggio montuoso della foresta Valdiviana avvolta nella foschia, nella provincia di Palena.



*Un paesaggio 'Zen'
lontano dal Giappone—
una cima senza nome
come sfondo ed un ñirre
contorto nella zona di
Palena.*



Una luna crescente si alza sulle rocce scoscese del Cerro Castillo mentre passa la tempesta.



*Un'altra vista del Cerro
Castillo, o Montagna Castello,
una vera icona della zona
centrale di Aysén, che si alza
sopra i riflessi nel Río Manso o
Fiume Docile.*



Riflessi autunnali in un grande stagno, o mallín, lungo il Río Murta, regione di Aysén.

Lupini in primavera sulla riva del Lago Carrera. Vista a est verso il Paso de Llaves, o Passo delle Chiavi, dove il lago si restringe verso l'Argentina.





Vette al di sopra del delta del Río Leones e ñirre nel loro splendore autunnale, Aysén centrale.

*Una nube lenticolare perfetta indicando la presenza di forti venti.
Le vette all'orizzonte marciano l'inizio del Campo de Hielo Norte, o Campo di Ghiaccio Nord.*



LA VISTA DEL CONDOR

SE PALENA ED AYSÉN CONSERVANO I PAESAGGI PIÙ SELVAGGI di tutto il Cile, non è esattamente perchè i cileni si siano preoccupati di proteggerli dall'impatto dello sviluppo industriale moderno. È perchè i cileni non potevano veramente arrivarci—almeno non in grande numero e mai facilmente. Questa intera regione è una delle meno popolate di tutto il Sudamerica. Il terreno è così aspro e impraticabile che costruire strade è sempre stato, e lo è ancora, una sfida quasi irrisolvibile. Oggi un'unica strada attraversa questo maestoso paesaggio, da nord a sud, dal nome grandioso di Superstrada Australe o in spagnolo *Carretera Austral*. Il paesaggio è grandioso, la strada invece è spoglia. Sebbene la Carretera sia alla pari di qualsiasi altra strada panoramica del mondo in quanto a vista, percorrendola si riesce a vedere solo una piccola parte della sua vasta e selvaggia bellezza.

Il modo migliore—e a volte l'unico—per vedere oltre i confini delle strade e dei villaggi, è volare sopra la Patagonia su un aereo leggero, un' *avioneta*. Le parole non possono esprimere l'emozione di trascorrere ore sospesi, condividendo questo paesaggio con qualche

LA PATAGONIA SCONOSCIUTA DALL'ALTO

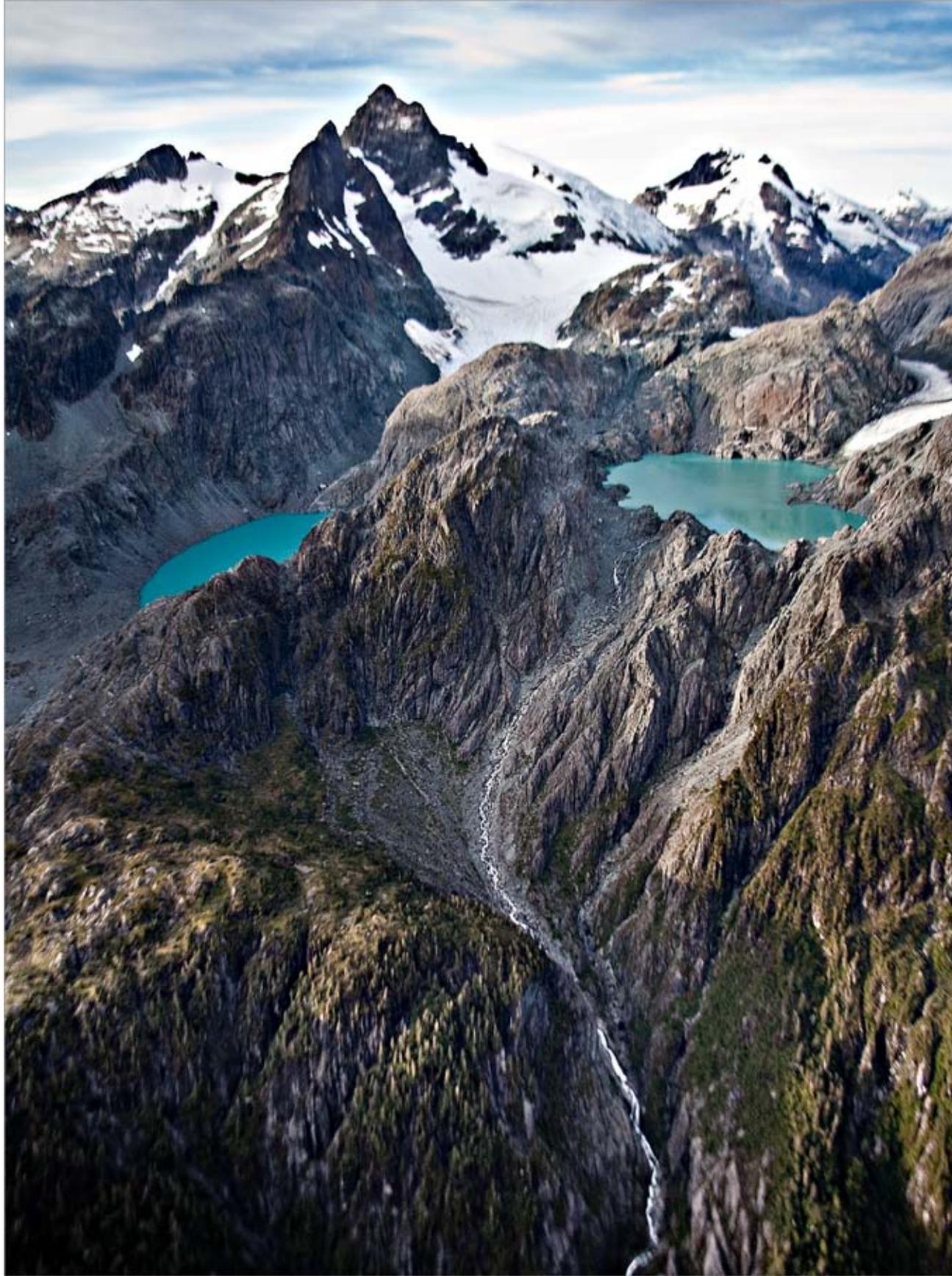
condor. Però forse lo faranno queste fotografie.

Montagna dopo montagna, fiume dopo fiume, si rivelano sotto al tappeto magico dell'*avioneta* a due posti. Quante cime? Quanti ghiacciai? Quante vallate sospese? Quanti fiordi sinuosi e laghi senza nome che non sono mai stati visitati, nemmeno una volta, da coloni o esploratori o dal più intrepido pescatore, poiché solo per raggiungere alcuni di questi laghi ci vorrebbe una spedizione alpina. Anche solo passare da una vallata verde sperduta ad un'altra ci vorrebbero settimane di duro lavoro con machete o motoseghe. L'accidentato terreno della Patagonia settentrionale e Palena è al sicuro grazie alla sua ripidezza e severità. Nemmeno più a sud viaggiare è facile, ed un aereo leggero è di nuovo utile per poter apprezzare veramente le forme e la bellezza solitaria della terra. I ghiacciai e i vasti campi di ghiaccio presentano nuovi ostacoli al viaggiar comodamente. Sono ora gli immensi spazi che rimpiazzano i precipizi come nuova sfida per il fotografo.

Questo è volare al limite delle frontiere, arduo e talvolta terrificante. Sempre eccitante.



Probabilmente nessuno è mai giunto fino a questo lago senza nome, nascosto in alto tra vette rocciose nella parte nord di Palena.



*Laghi senza nome
ai piedi di vette
senza nome nella
provincia di
Palena.*



Il versante ghiacciato del Vulcano Michinmahuida. Vista al sud verso il cono simmetrico del Corcovado, altro dei vulcani di Palena, per ora inattivo.



Un caos di ghiaccio e rocce, ricoperto dalla cenere, su un versante del Vulcano Michinmahuida, Palena.

*Lo scioglimento
dei ghiacciai crea
centinaia di cascate
ogni estate, su ogni
cima ed ogni vulcano.*





Un altro lago sperduto nella fortezza montuosa del nord di Palena—circondato dal ghiaccio e la nebbia, veramente inaccessibile.



*Le cascate sono
ovunque nella
piovosissima
provincia di Palena.*



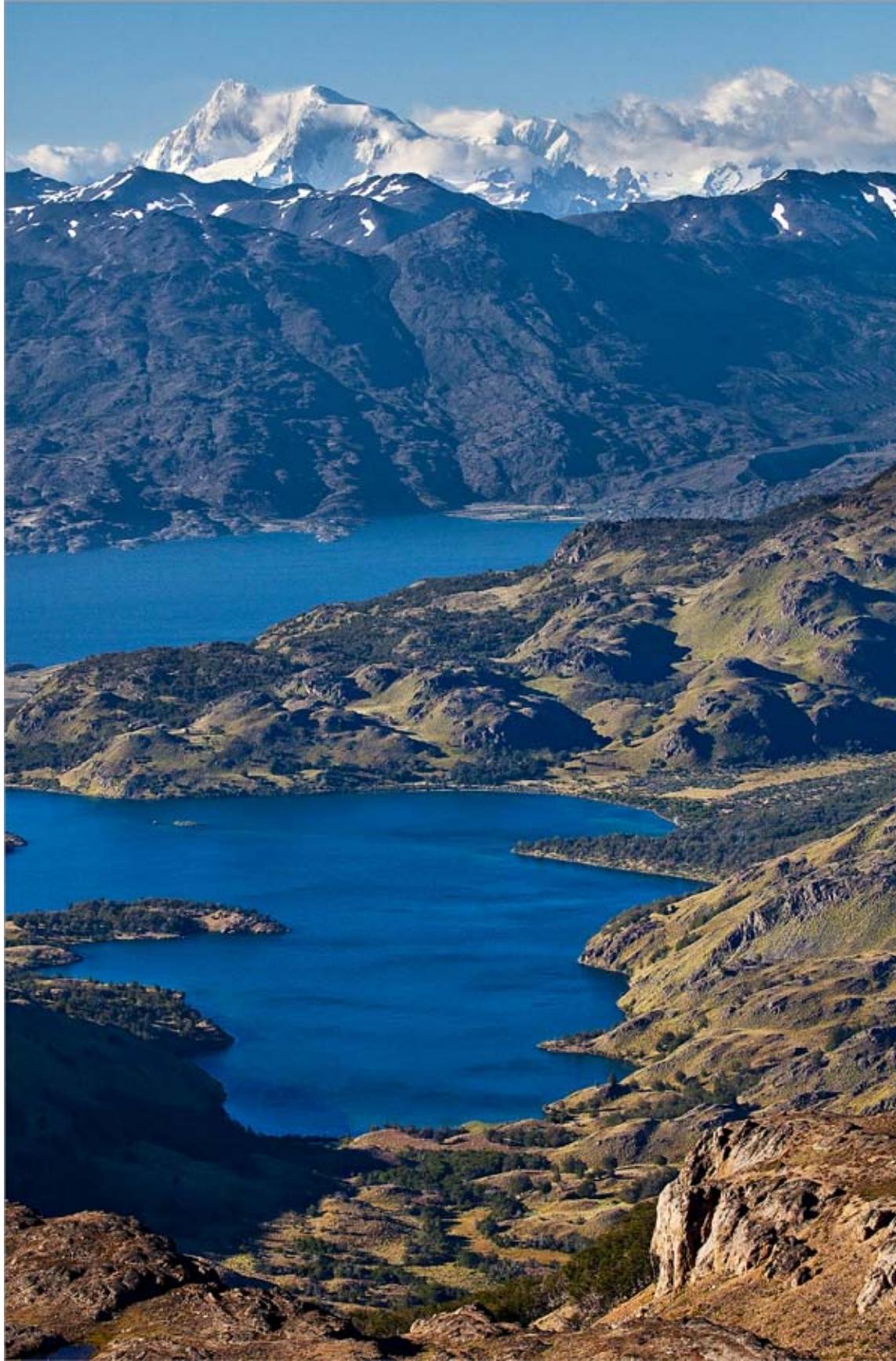
Non tutti i vulcani della Patagonia sono inattivi. Il Chaitén, un vulcano relativamente piccolo di Palena, la cui ultima eruzione risale a 9.000 anni fa, si risvegliò nel 2008 ricoprendo di fango e cenere la città costiera di Chaitén, l'intero lungomare e la baia. I 4.000 abitanti di Chaitén furono evacuati. Nella Patagonia la natura vince sempre.

*Vulcano Chaitén
in eruzione,
vista dall'alto.*





Il Río Murta que serpeggia sotto al Passo Cofré nella zona centrale di Aysén.



*Il Lago Cochrane
con il Monte
San Lorenzo alle
spalle, Aysén
meridionale.*



La vetta vera e propria della Patagonia Sconosciuta è il Monte San Valentín, la cima più alta di tutta la Patagonia. Domina il paesaggio nel cuore di Aysén, ergendosi 4.000 metri sulle acque azzurre del Lago Carrera. I ghiacciai sul suo versante occidentale sono parte del vasto Campo di Ghiaccio Nord che scendono verso il Pacifico.



*Un angolino del Campo de Hielo Sur, l'altro Campo di Ghiaccio, quello Sud.
Un immenso altipiano di ghiaccio che giace parte nella regione di Aysén
ma soprattutto nell'ultima regione del Cile, in Magallanes.*

*Il Monte San Lorenzo, la seconda cima più alta della Patagonia al confine fra Argentina e Aysén meridionale.
Questo gigante è più che una singola vetta—la circonda un'intera catena di guglie e cime satelliti.*





*La fine della Carretera Austral—Villa O'Higgins ed il Lago O'Higgins, l'ultimo paese e l'ultimo lago nella regione di Aysén;
Piu in là, una zona di fiordi, montagne e ghiaccio separa Aysén da Magallanes, la regione più meridionale del Cile.*

FORESTE FANTASTICHE

LA PATAGONIA VERDE

APPENA SOTTO LA SOMMITÀ DEL PASSO QUEULAT, dove la *Carretera Austral* è solo una ripida e stretta strada di ghiaia appena larga per far passare due veicoli, c'è un piccolo cartello di legno ad indicare l'inizio di un percorso non così evidente, "Il Sentiero del Bosco Incantato". Non è un nome esagerato—ad ogni curva in questo sentiero si rivela una scena surreale: verde su verde su verde, alberi contorti coperti da uno strato di verdi piccole piante e rampicanti, ricoperte dal muschio, moltissimi verdi dalle tonalità differenti, mai visti prima. Ma la definizione di "foresta incantata" si potrebbe applicare a migliaia di ettari di foreste originarie che vanno dai profondi fiordi della Palena settentrionale, agli immensi campi di ghiaccio che separano Aysén dalla regione più meridionale del Cile, Magallanes, nell'estremo sud.

Abbiamo detto foreste originarie? In alcune parti si notano linee di pini piantati—un grave errore ambientale favorito da assenti guardaboschi che non avevano mai camminato per questi ripidi

pendii del sud. Il Cile non è scampato agli errori della silvicoltura industriale. Tuttavia le foreste originarie hanno una presenza e un potere che ti catturano totalmente. Nella Palena settentrionale, i giganti e secolari *alerce*, alti oltre 30 metri, si stagliano più in alto degli olmi fioriti di bianco. Ovunque in Aysén, le dense foreste di *nothofagus*, il faggio australe, rivestono il paesaggio dalle vette delle montagne alle rive dei fiumi. Non tutti i faggi australi sono uguali. I *coigüe*, alti, snelli, talvolta spettrali sono dei giganti sempreverdi; gli altri faggi esplodono in colori autunnali, per poi divenire di un solo colore in inverno. La *lenga* dipinge l'alto dei boschi sulle montagne con toni che vanno da un profondo rosso mattone al granata nei mesi di aprile e maggio, mentre il ñirre sfodera un arcobaleno di colori, dal giallo all'arancione, a dei rossi intensi, tutti nello stesso bosco, a volte nello stesso albero, o addirittura sullo stesso ramo. E ovunque, edera e bambù sono presenti in queste foreste del sud, troppo fitte per avventurarsi, troppo fantastiche perché vengano mai dimenticate.



Gli alerce, immensi cipressi originari dell'estremo sud. Parco Pumalín, Palena.



*Gli alerce sono gli alberi più grandi e più antichi del Sudamerica.
Attualmente sono protetti, ma in verità il loro numero si è ridotto considerevolmente.*

Circa un terzo degli alerce rimasti sono protetti grazie al Parco Pumalín al nord nella provincia di Palena.





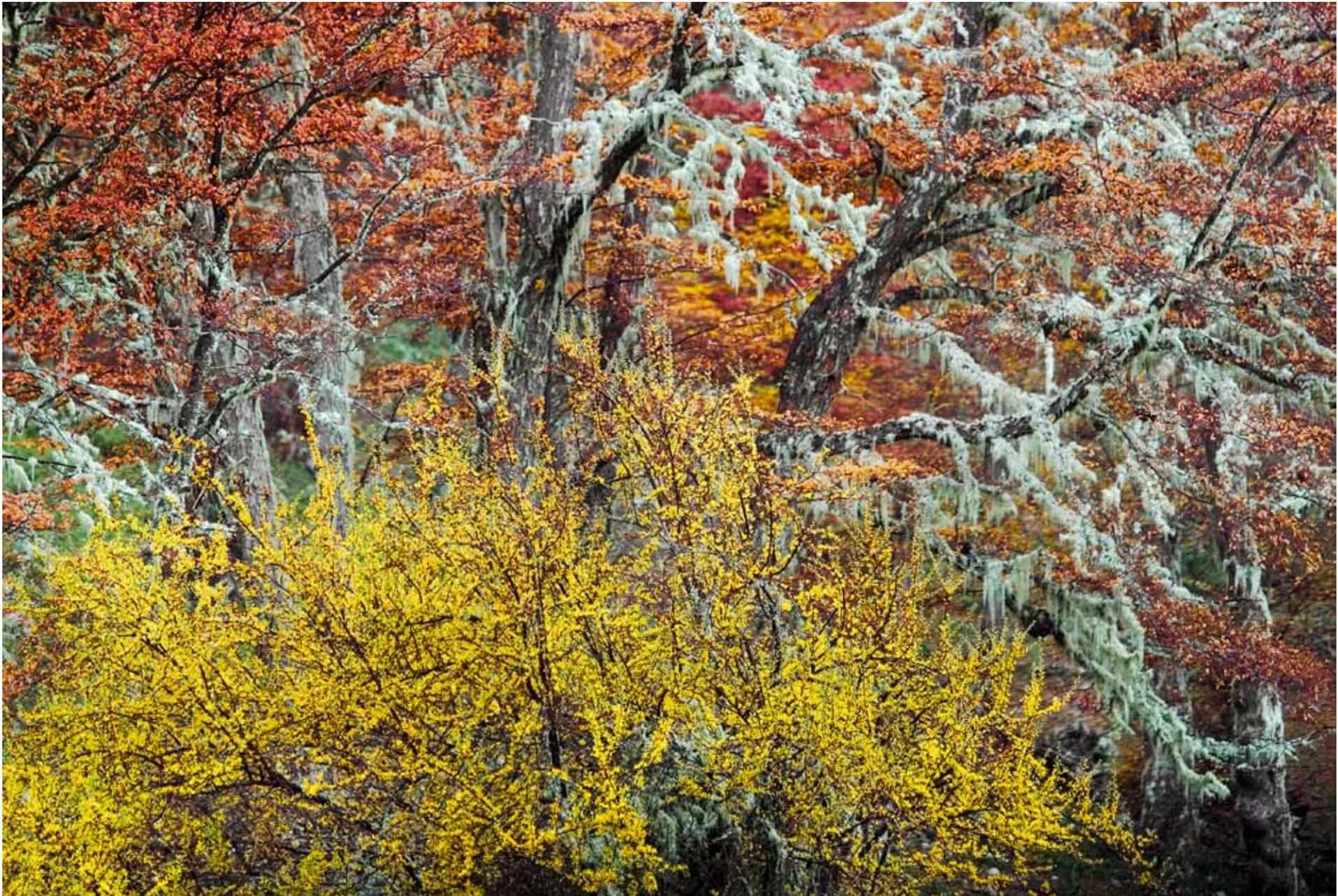
*Il Bosco Incantato,
Parco Nazionale Queulat,
Aysén settentrionale.*



*Verde su verde su verde lungo il sentiero del Bosco Incantato.
Parco Nazionale Queulat, Aysén settentrionale.*



Alti coigüe vicino al punto più alto del Passo Queulat. Sono gli unici delle tre specie di faggi australi della Patagonia ad essere sempreverdi.



Una foresta mista di lenga e ñirre.

Una specie di muschio molto comune che ricopre i rami e tronchi di queste foreste viene chiamata Barba de Viejo, ovvero la "Barba del Vecchio".



Barba de Viejo, avvolta intorno ai tronchi di lenga nelle foreste originarie nella zona sud di Aysén.



*Aspettando la prima neve. Alberi di lenga vicino al Portezuelo Ibáñez a circa 1.425 metri sul livello del mare.
Il passo più alto della Carretera Austral, la principale e spesso unica strada che attraversi la Patagonia sconosciuta.*

ROCCIA E GHIACCIO

LE CIME DELLA PATAGONIA SCONOSCIUTA

È DIFFICILE PARLARE DELLA PATAGONIA senza parlare delle sue montagne. Impossibile pensare alla Patagonia senza pensare alle montagne. Queste sono la Cordigliera delle Ande, la spina dorsale del continente. Eppure le Ande Patagoniche sono differenti. Non così alte come i giganti Andini più vicini all'equatore, però enormi sì, a loro modo. In Perù, vette di 6.000 metri ve ne sono molte; in Patagonia una cima di 4.000 metri come il San Valentín si vede enorme perché si eleva molto vicino del mare. Alcune delle altre vette nell'estremo sud nascono direttamente dal mare. Gruppi di cime Patagoniche spiccano su ogni altra vetta circostante. Il Monte San Valentín, nel cuore di Aysén, e il Monte San Lorenzo, sul confine con l'Argentina, sono i due più alti, i più maestosi di queste grandi vette, i punti più alti dell'intero massiccio, popolato e difeso da sommità circostanti che dominano gli immensi campi di ghiaccio.

Tanto o ancor più delle vette, i campi di ghiaccio, *campos de hielo*, definiscono il paesaggio montuoso della Patagonia. Questi campi di ghiaccio sono molto più grandi di semplici ghiacciai: costituiscono

interi insiemi di ghiacciai che si allungano all'orizzonte a perdita d'occhio. Lingue glaciali che nascono da queste immense distese di ghiaccio, scendono sinuosamente per canali rocciosi fino a giungere in laghi perduti. I 4.200 km² del Ghiacciaio Settentrionale (*Campo di Hielo Norte*) sono una presenza nascosta dallo scenario di grandi vette. È da questo versante che dipendono le condizioni climatiche. Quando i venti della Patagonia aumentano in velocità, radunano nuvole di vapore umido, tempeste impetuose, su queste vaste pianure di ghiaccio. I ghiacciai sono i protagonisti più importanti della complessa conformazione geologica della Patagonia Sconosciuta. Dal fondo delle valli quasi non si vedono. Però sono sempre lì, vicini e lontani allo stesso tempo.

Anche le catene montuose più piccole sono ben nascoste. Torri rocciose senza nome attendono nuove generazioni di scalatori pronti a scoprirle, insieme a rotte che conducano alle loro basi, sentieri che salgano in alto verso le cime, svelando la magia delle vette sconosciute.



Vette innevate nel Parco Nazionale Queulat, a nord del Passo Queulat, Aysén.



*Una delle tante punte del massiccio del San Lorenzo,
fin'ora mai scalata e senza nome.*

La stessa cima del cordone San Lorenzo dopo un temporale.



Un'alba spettacolare—le prime luci sul Monte San Valentín ed il suo vicino più piccolo, el Escudo de Plata, o Lo Scudo d'Argento.





El Fiero, la vetta piú piccola del gruppo del San Valentín, dalla parte occidentale del Lago Carrera, nel tardo autunno.



*Una piramide di roccia sul Río Cisnes,
o Fiume dei Cigni, al di sotto del Passo Queulat.*

*Todo cambia—
la stessa piramide di roccia in inverno.*





*Cerro Castillo, Montagna Castello, in una giornata chiara d'autunno.
Non il più grande, però senza dubbio una delle vette più spettacolari della regione di Aysén.*

Cerro Castillo, avvolto da nuvole tempestose.



FIUMI TURCHESI

ED UN LAGO PIÙ AZZURRO DEL CIELO

LA PATAGONIA LEGGENDARIA delle riviste di alpinismo è arida e spazzata dal vento. Invece il cuore sconosciuto della Patagonia Cilena è ricchissimo d'acqua: fiumi, dozzine di fiumi; e laghi, dozzine di laghi, forse centinaia se contiamo ogni *mallín*, o stagno.

Ogni fiume ha il suo proprio colore, solitamente un tono veramente sconvolgente di turchese. Questi fiumi sono alimentati da ghiacciai, portando con sé un sottile sedimento glaciale che è molto più fino di quello che si trova in fiumi di origine glaciale nell'emisfero nord. Quest'acqua non è infatti lattiginosa con il sedimento glaciale, ma limpida come cristallo, e allo stesso tempo colorata con un blu mozzafiato per via di sedimenti microscopici in permanente sospensione. Fotografie di questi fiumi e laghi turchesi sono spesso viste con sospetto o totale incredulità. "Devi aver usato il *Photoshop* per ottenere quel colore." Falso. Infatti la tentazione del fotografo è sempre di diminuire l'intensità del colore dell'acqua nella speranza che sia più credibile. Vedere per credere, ed abbiamo visto i fiumi e laghi più intensamente colorati del mondo. In Patagonia.

Ognuno ha il suo lago favorito della Patagonia. Il nostro è il

Lago Carrera. È il gioiello di Aysén, un lago più azzurro del cielo, più grande di come appare sulla mappa, più lungo della strada, e più largo delle lenti delle nostre macchine fotografiche. Troppo grande per essere ammirato in una sola pagina, in un solo paragrafo pieno di altisonanti aggettivi, sebbene li meriti tutti. Il Lago Carrera è l'abbreviazione di Lago General Carrera, il nome che i cileni diedero alla loro metà occidentale di un vasto lago che attraversa le Ande e la cui porzione orientale in Argentina si conosce come Lago Buenos Aires. Ci si domanda se questi nomi ostinatamente nazionalisti siano realmente necessari. Pare che i popoli indigeni, i Mapuche, abitanti di queste latitudini prima dell'arrivo degli Europei, chiamassero il lago Chelenko o qualcosa di simile. Chelenko é la parola Mapuche per i *guanaco* neonati.

Senza esagerazione, questo è veramente un lago gigante, il secondo lago più grande in Sudamerica, dopo il Lago Titicaca al confine tra Perù e Bolivia. E non lo amiamo tanto per le sue dimensioni. Il Lago Carrera è semplicemente il lago con il colore più bello e intenso che avessimo mai visto.



Un azzurro di un altro pianeta. Le rapide all'inizio del Río Baker vicino a Puerto Bertrand, Aysén.



Lungo il Río Baker a sud del Lago Bertrand. Durante il suo viaggio verso il Pacifico, il Baker diviene il fiume con il maggior volume d'acqua in Cile, rendendolo un obiettivo irresistibile per chi ne vede il guadagno piuttosto che la bellezza delle sue acque turchesi.



*Il Río Baker
alla confluenza
con il Río
Chacabuco,
meno ampio
e carico di
sedimenti.*



Lacqua sublime del Río Baker, il più importante e simbolico dei tanti fiumi di Aysén.

Bianco su blu, le rapide dove nasce il Río Baker.





Pura potencia—el salto o cascata, alla Confluencia, dove il Río Baker si unisce al Río Nef.



Lago Carrera. Il suo nome ufficiale è Lago General Carrera, però la gente del posto inizia a chiamarlo con il suo nome indigeno, Lago Chelenko.

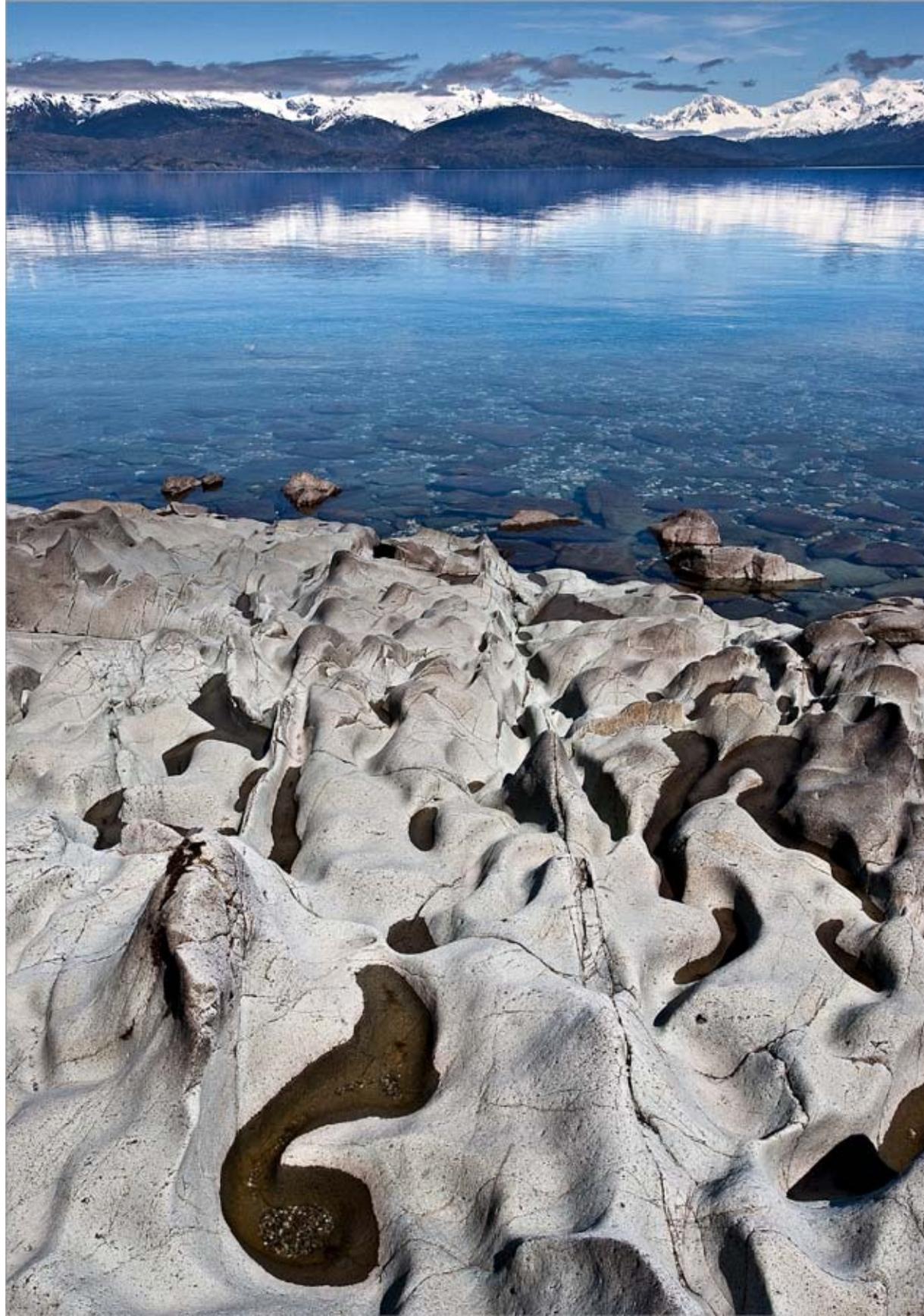


Nonostante un cielo carico di tempesta, il Lago Carrera, nel cuore di Aysén, è sempre più blu del cielo.



*Guardando attraverso
il Lago Carrera da
Puerto Guadal verso
le cime del Cordone
Cristál.*

*Lago Carrera,
guardando verso
ovest in direzione
delle cime del San
Valentín.*



Tempesta a punto di iniziare sul Lago Carrera





Un pomeriggio senza vento trasforma il Lago Carrera in uno specchio.



*“Codi di Volpe” sul
Paso de Llaves, la
parte più stretta del
Lago Carrera.*



Riflessi in un tardo pomeriggio d'estate sul Lago Carrera: il Cordone Cristál e la Isola Macías.

LE CAVERNE DI MARMO

DEL LAGO CARRERA

LA LUCE BLU che sembra alzarsi dalle acque del Lago Carrera non delude mai, ma è ancora più straordinaria all'interno delle caverne di marmo erose nei secoli dall'azione delle onde alla base di ripide scogliere e grandi massi rocciosi vicino alla punta occidentale del lago. La roccia qui è vero e proprio marmo. La gente del posto conosce le più prominenti di queste improbabili formazioni come la Cattedrale di Marmo e la Cappella di Marmo. Ci sono molte caverne vicino alla riva che non hanno un nome.

Una insolita vena di marmo corre da nord a sud, attraversando la punta occidentale di questo lago gigante. La roccia è una vorticoso mescolanza di toni bianchi e grigi. Il marmo appare nella semi-abbandonata città mineraria di Puerto Sanchez sulla riva settentrionale; forma le basse scogliere intorno ad una grande isola, l'Isola Panicini; poi riaffiora come una grande penisola al lato della città porto di Puerto Tranquilo, per riapparire infine in poche piccole caverne sulla costa meridionale del lago vicino a Puerto Guadal.

Perché marmo? Perché qui e da nessun'altra parte lungo il lago? Domande che facciamo a tutti i nostri amici geologi—domande a cui non hanno saputo ancora rispondere.

A Bahía Mansa, Baia Gentile, pochi chilometri a sud di Puerto Tranquilo, una stradina ripidissima scende giù verso un piccolissimo molo. Un posto di frontiera tra realtà e fantasia. Dieci minuti più tardi la piccola barca entra in un universo privato, di marmo scolpito e con una luce azzurra ammaliante.

Lo sguardo non si ferma, nemmeno per una pausa, sulla superficie del lago, sommergendosi sott'acqua come il marmo delle stesse scogliere, affondando in una chiarezza di color blu, 5 metri, 10 metri, oltre, ogni fessura, ogni dettaglio della roccia, ancora chiarissimo sott'acqua. Un lago incredibile pieno di una luce blu incredibile. Senza le fotografie come prova si potrebbe pensare che fosse solo un sogno. Non lo era, eppure lo è.



Il vero marmo è abbastanza raro in natura, e la combinazione di marmo ed acqua turchese lo è ancora di più.

Ma caverne di marmo scolpite e piene d'acqua di un incredibile azzurro sono veramente uniche.

La stessa acqua ha dato forma alle caverne che si trovano nelle scogliere ai bordi del lago, erodendole nel tempo con la forza delle sue onde.



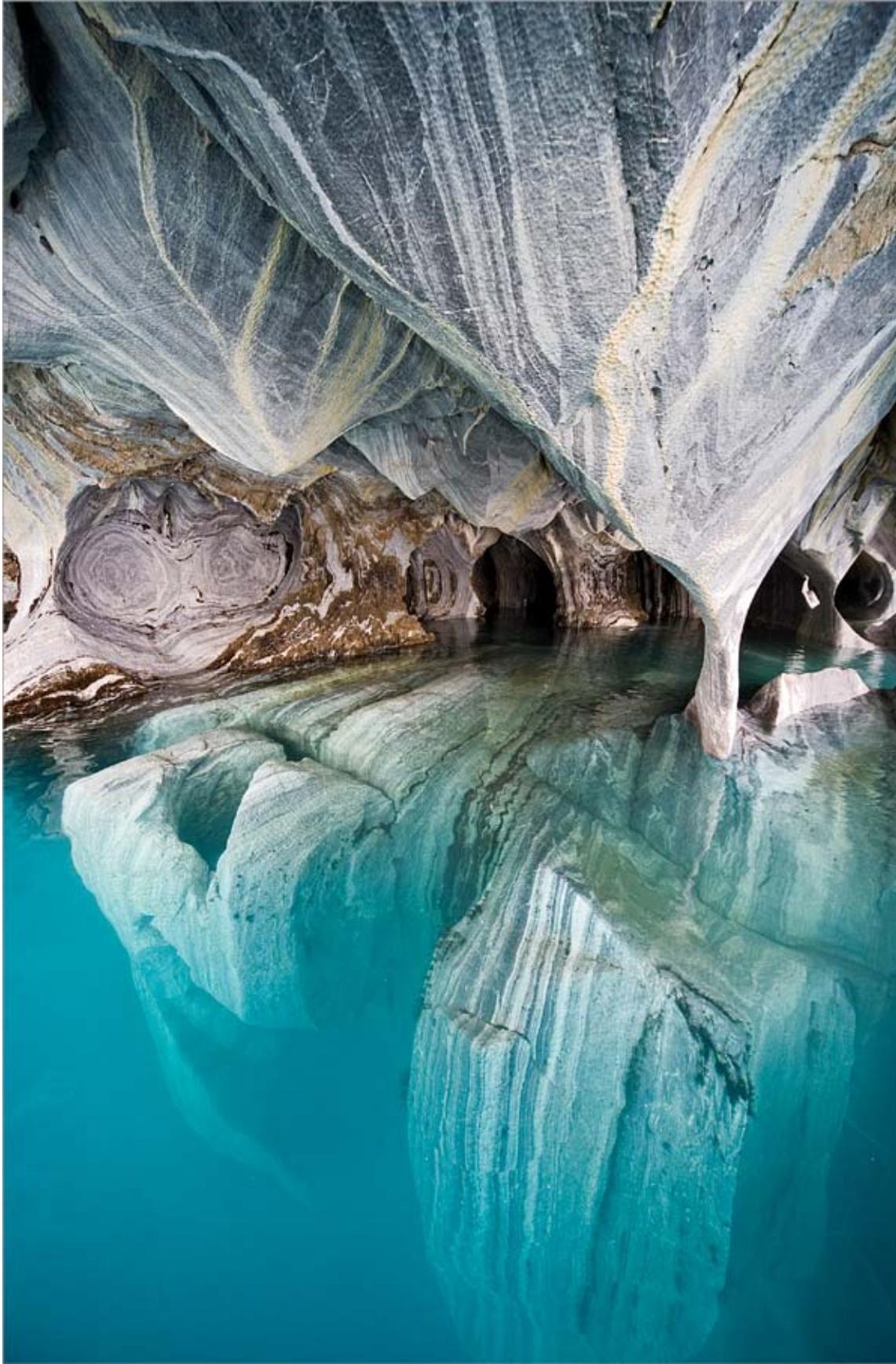
*Dentro le caverne di
marmo del Lago Carrera
vicino a Puerto Tranquilo.*



L'Isola Macías vista dall'interno della Cappella di Marmo.

*Acqua trasparente
e pietra brillante
nelle Caverne di
Marmo.*





*Tanto marmo
sott'acqua così
come sopra.*

*Nella Cattedrale
di Marmo,
Puerto Tranquilo,
Lago Carrera.*



*Pilastri di marmo
scolpiti,
Isola Panicini,
Lago Carrera.*





*Formazioni all'interno della Cattedrale di Marmo,
Vicino a Puerto Tranquilo, Lago Carrera, Aysén.*

*Uno dei tanti passaggi, da
una caverna ad un'altra,
Cattedrale di Marmo.*



PATAGONIA SECCA

LE STEPPE DELL' AYSÉN ORIENTALE

QUESTA È L'ALTRA PATAGONIA, quella conosciuta e cantata dai pastori di pecore e dai *gauchos*. Dita delle steppe orientali della Patagonia Argentina che si spingono oltre il confine per catturare interi bacini sul lato occidentale, quello cileno. Le steppe orientali di Aysén sono vaste vallate semi-aride, un paesaggio angoloso e spinoso coperto da arbusti che ti afferrano e pungono, come il *coirón* e lo spinoso *calafate*, cuscini rotondi di *neneo* che sembrano innocenti ma nascondono migliaia di spine, valli per sempre desolate, mai lussureggianti. Dove il cielo è pieno di nuvole che si muovono velocemente e che raramente portano pioggia. Dove gli alberi sono troppo bassi, quasi striminziti, sempre spazzati dal vento, e le foreste di faggi qua e là sono aperte ed è facile addentrarsi. Dove in fondo alle valli troviamo ampie pianure e la vista si estende per chilometri

e chilometri, fermandosi solo quando incontra una vetta nevata nell'orizzonte distante.

Questa terra di steppe possiede una sua propria bellezza minimalista—crinali pattugliati da condor e aquile, *guanaco* che si fanno un bagno nella polvere delle pianure polverose o restano in piedi facendo da sentinella su solitari dirupi, puma la cui presenza si può percepire nonostante sia molto probabile che non se ne veda mai uno. Un paesaggio da esplorare a cavallo, un paesaggio dove i venti della Patagonia mantengono la loro reputazione, un paesaggio che completa la varietà selvaggia, l'insolito mosaico delle differenti zone che formano la Patagonia Sconosciuta, così difficile da descrivere, così facile da amare.



Nubi che corrono velocemente, alberi nani che pungono, praterie semi-aride—la vera steppa Patagonica.



Ampi spazi aperti ed un clima imprevedibile: steppe, savane e praterie. Questo paesaggio aperto sembra vuoto. Non lo è. Il futuro Parco Nazionale Patagonia verrà creato in parte della Valle Chacabuco nel sud di Aysén, un luogo con una sorprendente biodiversità. Questa valle era al centro di una vasta estancia destinata all'allevamento di pecore, e solo ora si sta recuperando dopo anni di sfruttamento eccessivo.



I Guanaco, i cugini più meridionali dei lama Andini del nord, nuovi arrivati e benvenuti nella Valle Chacabuco.



Toni autunnali colorano i prati nella Valle Chacabuco mentre la prima neve riconquista le vette.



Mentre branchi di guanaco, che vanno da una ventina a centinaia, si nutrono di erba ed arbusti, una sentinella rimane in allerta controllando che non ci siano puma nei paraggi.

PATAGONIA UMIDA

LA COSTA DI PALENA E AYSÉN

IN QUALE ALTRA PARTE NEL MONDO il clima cambia così drasticamente in una così breve distanza? Come il Cile, la Patagonia cilena è stretta, un nastro di terra che si srotola tra le Ande e il Pacifico.

Viaggiando a ovest verso la costa della relativamente arida frontiera con l'Argentina, sembra che ogni chilometro porti con sé più nuvole, più pioggia. Con ogni chilometro, la Patagonia diventa più verde, più umida. A Palena, lungo la costa, è normale che piova 6.000 mm all'anno. Una vera foresta pluviale, ma una foresta pluviale temperata. Fredda e avvolta nella foschia. Il luogo perfetto perché crescano alberi giganti.

Così come la costa di Palena e Aysén è curiosamente differente dall'interno, è ancor meno conosciuta e meno visitata. La costa della Patagonia Sconosciuta è ancor più sconosciuta del resto della Patagonia. Ancora più difficile raggiungerla. Più difficile da capire. Questa costa meridionale è una confusione selvaggia di isole, fiordi, e canali che al confronto rendono il sudest dell'Alaska

aperto e accogliente.

Ogni tanto una strada stretta raggiunge un piccolo porto, un villaggio di pescatori sulla costa. Tuttavia la maggior parte di questa complessa costa è priva di abitanti, e al tempo stesso piena di vita non umana. Le balene si riproducono qui, leoni marini ruggiscono senza che nessuno li possa sentire, centinaia di isole aspettano i primi viaggiatori in kayak che accampino di notte sui promontori rocciosi.

Un passaggio marino interno, tra tantissimi altri, conduce catamarani da turismo alla Laguna San Rafael, dove un braccio gigante del Campo di Ghiaccio Settentrionale scende fino all'acqua salata del Pacifico. Iceberg si rompono e scivolano via, così come i turisti, sorseggiando *Pisco sour* in bicchieri con ghiaccio millenario. Un'ora più tardi, la costa è così vuota, misteriosa, e lontana dalle persone e dalle loro passioni, come lo è sempre stata da migliaia di anni. Patagonia umida. Patagonia disabitata. Patagonia viva.



Fiordo Puyuhuapi, un tranquillo braccio del Pacifico, lontano dal mare aperto, Aysén settentrionale.



Una colonia di leoni marini sulla costa di Palena.



I fiordi sono sempre stati gli ingressi naturali per accedere alla Patagonia Sconosciuta.

Oggi le condizioni originarie dei molti fiordi costieri sono minacciate dall'allevamento di salmoni, poco rispettoso dell'ambiente.



Il Campo di Ghiaccio Nord scende fino alle acque protette della Laguna San Rafael, non una vera laguna o lago ma un braccio del Pacifico.

Iceberg nella Laguna San Rafael al di sotto di vette senza nome vicino alla costa.



QUATTRO STAGIONI

MILLE COLORI

L'ANNO AUSTRALE gira sull'asse antartico dal clima selvaggio e la luce cangiante, gira e gira —talvolta gira perdendo il controllo. “*Las cuatro estaciones en un solo día,*” (le quattro stagioni in un solo giorno) dice la gente del posto. Ed è quasi vero. In certi giorni è letteralmente vero.

Cieli pieni di nuvole che si muovono rapidamente, corti acquazzoni e lunghi arcobaleni, senza mai fulmini e tuoni.

Colline coperte da alberi, rosso brillante in primavera con i fiori del *notro*, rossi di differenti tonalità in autunno quando le foglie nelle foreste dei faggi originari si tingono dei toni più caldi.

Prati pieni di fiori di campo, ondate di colore che vanno conquistando la Patagonia centrale. S'inizia con il viola dei primi lupini. Improvvisamente i prati delle valli intorno a Coyhaique e Mañihuales assumono un intenso porpora e violetto.

Poi è il turno dell'arancione degli arbusti del *michay*. Tappeti gialli di denti di leone, sparsi al di sotto delle vette, e subito dopo una seconda stagione di giallo, fioriscono lupini gialli alti quanto un uomo. E gli onnipresenti alberi dai fiori rossi, *notro* o *ciruelillo*, che fioriscono mese dopo mese.

E quando niente di nuovo sembra ancora possibile, dopo una lunga estate di arbusti spinosi, *calafate*, *pimpinela*, e i sempreverdi nelle foreste, esplose il festival dei colori d'autunno: le foglie del *ñirre* e della *lenga*, iniziano lentamente, poi con più intensità, ad assumere colori completamente inaspettati, come se fossero di fuoco, superandosi in questa gara di splendore. Non il semplice rosso degli aceri del New England, o il dorato dei pioppi delle Montagne Rocciose, ma l'intero spettro ottico. Tutti i più caldi dei colori caldi, un arcobaleno di gialli, arancioni, rossi, e perfino viola. Colori che allietano il cuore. I colori più forti del Sud.



*Ginestre e
chocho o lupini,
nella Valle
Mañihuales.*



L'intero spettro ottico dei chocho, o lupini, in riva al Lago Carrera vicino a Puerto Guadal, con il Cordone Cristal sullo sfondo.

Lupini gialli vicino a Puerto Tranquilo. Guardando verso nord in direzione di Bahía Murta.





*Notro o Ciruelillo — in primavera sempre carico di fiori rosso fuoco.
Guardando verso est attraverso il Lago Carrera verso la Isola Macías e l'Argentina.*



Le sfumature dell'autunno in Aysén, un arcobaleno di foglie di ñirre insieme alla "barba del vecchio," il muschio allungato caratteristico delle foreste della Patagonia.



*Ñirre multicolore
nel Passo Ibáñez,
a fine aprile, pieno
autunno nella zona
centrale di Aysén*



Un'esplosione di colore nella foresta mista di ñirre e lenga sul Passo Cofré, Aysén centrale.



Ñirre in pieno autunno al lato delle calme acque di un mallín, una specie di stagno in gergo locale.



*Lichene bianco
ricopre il terreno
dove in passato
cadde la cenere
del Volcano
Hudson..*

*Torri di roccia
calcareo nelle
foreste di lenga
sul Passo Ibáñez,
Aysén.*



Pioppi vestiti d'autunno vicino a Puerto Ibáñez. Questi pioppi Lombardi vennero piantati spesso dai primi coloni di Aysén.





I boschi di Lenga a fine autunno spingono in alto il loro rosso intenso, fino al limite della vegetazione.



La prima neve e gli ultimi colori nei boschi di ñirre vicino a Cerro Castillo, Aysén.

CITTADINI DEL SUD

LA PATAGONIA SCONOSCIUTA è un paesaggio scritto in grande. Un'amico fotografo descrivendo la sua prima visita alla Patagonia cilena centrale ci ha detto: "Mi è parso come deve essere stato vedere il mondo il giorno seguente la Creazione". Ed è vero. Questo paesaggio Patagonico è vasto e variegato, puro e misterioso, e sebbene non sia pieno di case e città ed attraversato da autostrade non è nemmeno vuoto. Questo è un paesaggio popolato. Un paesaggio pieno di indigeni. Sebbene la maggior parte degli indigeni di cui parliamo non siano uomini. Siamo una specie in minoranza nella Patagonia.

I veri cittadini del Sud sono i suoi uccelli, le sue creature. Erano qui già da prima. Speriamo che rimangano qui per sempre.

I cittadini piumati del Sud costituiscono un'insolita mescolanza. Il condor, ovviamente, simboleggia le Ande, stormi di fenicotteri sembrano invece quasi fuori luogo, sebbene anche loro siano originari. Il gufo più piccolo del mondo, il *chuncho*, vive in Patagonia, insieme ad uno degli uccelli più elusivi benché vistoso, il Picchio di Magellano con il suo capo rosso. Ci sono uccelli marini, che si lasciano portare via verso l'interno dai forti venti; e ci sono uccelli canterini come il *chucáo*, che si nasconde nel sottobosco ed appare vicino ai piedi dei

UCCELLI, ANIMALIE E COLONI

visitanti, e le cui cascate di note sono i suoni più belli del Sud.

Ci sono pochi mammiferi di taglia grande. I *guanaco*, i membri più meridionali della famiglia dei lama (tecnicamente i camelidi Sudamericani) sono onnipresenti nelle steppe orientali di Aysén. Molto più raro è il cervo cileno, lo *huemul*. Nonostante la sua presenza emblematica nello scudo nazionale cileno, lo huemul è minacciato ed in pericolo d'estinzione; ne restano meno di 3.000. Ci sono anche delle creaturine che non si trovano da nessun'altra parte—come la *vizcacha australe*, un'abitante peloso dei dirupi che sembra un'incrocio tra un coniglio ed una marmotta.

E chi rimane? I *colonos*, i colonizzatori Europei, sono relativamente nuovi arrivati qui. Molti dei loro nonni attraversarono la pampa Argentina per raggiungere Aysén e Palena. Come ogni pioniere erano incredibilmente tenaci e lo sono ancora. Come tutti i pionieri, i coloni della Patagonia s'impegnarono di più a domare la natura invece di celebrarla. Ma in un paio di generazioni misero radici profonde. Oggi il *patagón* ama la sua terra. Sa che è un privilegio vivere lontano dal traffico della capitale, respirare aria pura, bere acqua pura. Essere un cittadino del Sud.

*Un picchio di Magellano,
esemplare maschio dal
caratteristico capo rosso,
abitante delle oscure
e fitte foreste.*





Un chuncho o gufo pigmeo australe, il gufo più piccolo al mondo, originario della Patagonia.



*Un huemul,
cervo andino
della Patagonia—
oggi una specie
protetta ed in via
d'estinzione.*



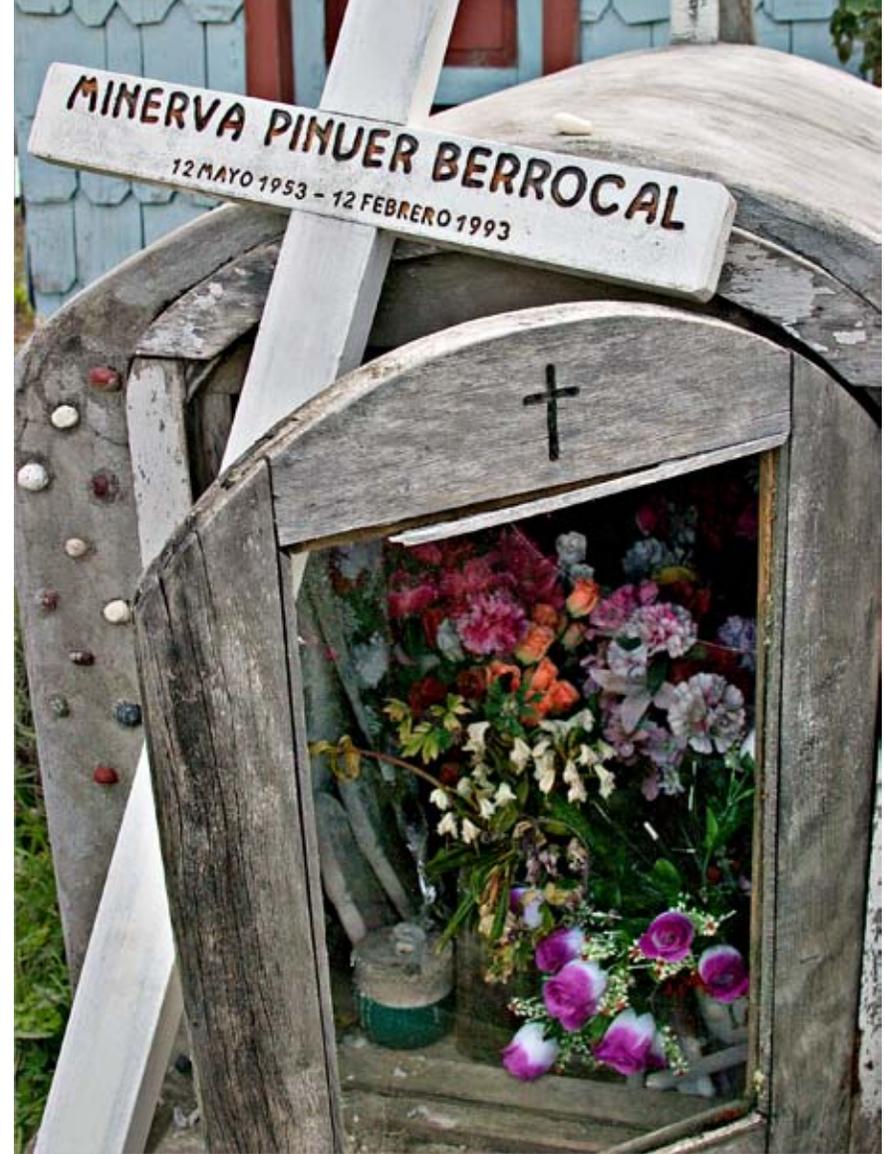
La viscaccia australe, un abitante timido delle zone rocciose, trascorre ore immobile osservando la steppa dall'alto del suo rifugio.



I neonati della Patagonia, piccoli guanaco noti come chulengo, saltano e giocano per le steppe dell' Aysén orientale in Dicembre.



Gli abitanti della Patagonia, los patagones, sono tenaci, indipendenti, e affascinanti, orgogliosi della propria cultura, legati alla loro terra. Molte delle tradizioni patagoniche, come le tombe accompagnate da case in miniatura, vengono dall'Isola di Chiloé, al nord di Aysén. Carri con buoi, le ballate dei gaucho, il basco ed il mate amaro sono simboli universali del Sud.



PARADISO TROVATO

È LA BELLEZZA SEMPRE SOTTO MINACCIA? È la perfezione sempre il preludio al saccheggio? Indiscutibilmente è solo per caso che il sud segreto del Cile sia così incontaminato, così primitivo. Una combinazione geografica: la natura ha eretto innumerevoli ostacoli, letteralmente bloccando l'accesso via terra dal popoloso nord, frenando di fatto lo sviluppo moderno industriale prima ancora che iniziasse. Che fortuna! Il risultato è un posto quasi perfetto. Quasi intatto. Quasi sconosciuto. Ma la fortuna può finire. E molti nel sud si stanno chiedendo se la fortuna della Patagonia sia sul punto di finire.

Perché? La Patagonia ha fiumi, un gran numero di fiumi, fiumi che scorrono liberi, la cui acqua si può bere senza preoccuparsi dell'inquinamento. Ma quando ingegneri e uomini d'affari vedono i fiumi, vedono dighe e cavi elettrici e denaro. Alcuni accordi discutibili del governo durante gli anni agitati della dittatura di Pinochet, hanno assegnato l'apparente controllo dei fiumi della Patagonia ad imprese energetiche straniere, e così è iniziata una campagna per costruire dighe in ogni fiume di Palena ed Aysén per generare elettricità, per

O PERDUTO?...

poi inviarla al nord verso il Cile centrale attraverso la più lunga e brutta banda d'alta tensione del mondo. Non solamente una linea ma due, una accanto all'altra, con torri di centinaia di metri, una rovina del paesaggio da cui la Patagonia non si riprenderebbe mai. Non è ancora accaduto; non dovrebbe accadere. Eppure potrebbe.

Nemmeno il più bello, il più poetico dei paesaggi può difendersi da solo. Ha bisogno di amici. Difensori. E chi difenderà la Patagonia se nessuno sa cosa c'è laggiù? È facile chiamare Palena ed Aysén "Il Sud segreto del Cile," ed è vero che la maggior parte dei cileni non conosce ancora il tesoro nazionale che si nasconde nell'estremo sud. Non hanno visitato la Patagonia Sconosciuta. Non l'hanno vista. Non se ne sono innamorati. Per questo serve raccontarne la storia, mostrare le foto, parlare del paesaggio, ed invitare altri a visitarla. Condividiamo il Sud finché è ancora intatto.

Che possa mantenersi così

¡Ojalá!

Speriamo!



*Tramonto sul Lago Carrera, nel cuore di Aysén, il più grande e più bel lago del Cile.
Il lago più grande, più bello e più sconosciuto.*



*Cerro Castillo
in primavera.*

LA PATAGONIA SCONOSCIUTA

è pubblicato da Western Eye Press

Box 1008, Sedona AZ 86339

telefono 1 800 333 5178

www.WesternEyePress.com

Tutte le fotografie © 2010 Linde Waidhofer

Testo © 2010 Lito Tejada-Flores

Traduzione italiana

Aldo Reali e Linda Reali

Questa versione elettronica, o eBook,

può essere copiata e condivisa ed è disponibile gratis sul sito web

www.WesternEyePress.com, o www.WesternEye.com.

La nostra speranza è che più gente conosca questa Patagonia

Sconosciuta, più facile sarà proteggerla da uno sviluppo distruttivo.

Una edizione rilegata di lusso, in grande formato e

limitata a 500 copie, è disponibile per l'acquisto.

Tutte le foto in questo libro

si possono ordinare come stampe artistiche,

prodotte dalla fotografa.

Per maggiori informazioni contattare Linde Waidhofer

direttamente su lindew@westerneye.com



ENVOI

Se stai vedendo questo eBook con un computer lo puoi chiudere semplicemente con i tasti command+W in un Mac, o control+W in un PC.

Con un iPad invece, toccare leggermente il centro dello schermo per accedere ai controlli PDF, per ritornare all'inizio del libro o accedere ad altri libri ed applicazioni.

Linde sarà lieta di ricevere i vostri commenti su questo e gli altri libri di foto.

Adattare il suo lavoro fotografico al medio digitale emergente è per Linde una sfida continua ed emozionante .

Potete scriverle a lindew@westerneye.com